

Rinnovabili, sempre più italiani all'estero

Le grandi aziende del settore dimostrano sempre più interesse a investire all'estero. Le testimonianze di alcuni addetti ai lavori

Scritto da **Andrea Balocchi** il 23 aprile 2012 alle 8:15 |  0 commenti



Photo: Toniù

Anche nelle **rinnovabili** sempre più aziende italiane “fuggono” all'estero. Secondo l'ultimo rapporto Althesys incentrato sulle rinnovabili in Italia e gli investimenti si nota in particolare che nell'**eolico**, dove pure sono cresciute le operazioni rispetto al 2010 (+23%), pur calando i MW (-24%), “prosegue l'aumento degli investimenti all'estero delle aziende italiane che in Italia risentono delle **incertezze normative** e delle conseguenti difficoltà di accesso al credito”, si legge nell'analisi che sottolinea soprattutto un dato: l'anno scorso i progetti oltreconfine hanno superato per la prima volta quelli domestici, segnando una potenza di 717 MW, circa il 56% del totale.

Non solo: nell'**idroelettrico** le uniche tre operazioni (pari a 633 MW totali) sono all'estero, tutte in Sudamerica dove, spiega Althesys “vi è ampia disponibilità di risorse idriche ancora poco sfruttate. In Italia, al contrario il settore pare ormai aver raggiunto la saturazione, pur essendoci ancora spazi interessanti per il **mini-hydro**”.

La voce delle aziende

Tra le aziende presenti alla presentazione del rapporto tre in particolare hanno esposto il loro pensiero circa le opportunità date dall'investire all'estero: Falck Renewable, Enel Green Power e SECI Energia. Partiamo con la prima: stando a quanto riportato da Piero Manzoni, ad della società, "da qui al futuro oltre al rinnovamento degli impianti esistenti investimenti in Italia non ne faremo più. Ci stiamo spostando in Nord Europa, Regno Unito *in primis*, e poi la Polonia". La motivazione a investire nell'eolico nel Regno Unito sono date dal fatto che "in particolare nelle Highlands scozzesi, le condizioni di vento superano le 3500 ore e considerando che a 3800/4000 ore siamo già in **grid parity**".

"Malgrado al momento gli incentivi siano più bassi che in Italia ma con queste condizioni di vento e con lo spread sugli investimenti favorevole diventa interessante investire qui – spiega Manzoni – In Polonia lo scenario è per molti versi analogo". In Italia, investire diventa un'impresa quasi improba, sottolinea Manzoni: "a causa del *credit crunch*, per investire nell'**eolico** bisogna avere rese incredibili: all'estero lo spread tra investimento e produttività è decisamente più favorevole".

Qualche mese fa proprio Manzoni, inaugurando un parco eolico in Sardegna aveva segnalato l'intenzione a puntare in Inghilterra, dove – aveva detto – "il sistema di incentivi è certo fino al 2017".

A parere di Enel Green Power, che risente meno, del 'peso' degli **incentivi** "solo il 25%", sottolinea Felice Egidi, responsabile affari regolamentari, segnala comunque che i numeri all'estero della sua società sono importanti: "oggi dei circa 7000 MW installati (e 650 impianti in esercizio in tutto il mondo) circa la metà sono piazzati tra Nord Europa, Nord America, Sud America". Sulla situazione italiana anche Egidi ha ribadito l'incertezza della situazione normativa con decreti che "si attendono da settembre".

Per parte di SECI Energia (Gruppo Maccaferri), Michele Scandellari ha ricordato la storia del suo gruppo, che ha riconvertito le originarie attività industriali, "decidendo di investire a fine 2005 in energie rinnovabili" e contando che in Italia hanno segnato passi importanti, per esempio nel settore delle **biomasse** "dove abbiamo in Italia il più importante progetto da filiera agricola corta, ossia conversione ex zuccherifici, all'estero abbiamo cominciato con un **progetto idroelettrico** in Serbia e poi con progetti fotovoltaici e biogas in Paesi con caratteristiche analoghe alle nostre".

Lo stesso Scandellari ha rilevato come le aziende italiane all'estero non siano supportate da un sistema nazionale e "con l'eccezione del progetto in Serbia dove il ministero degli Esteri e quello dello Sviluppo economico ci stanno dando una mano in altri progetti l'Italia è meno attrezzata rispetto ad altri Paesi nel sostenere aziende italiane all'estero nel settore sviluppo **progetti rinnovabili**".

Rimanendo alla questione investimenti, Scandellari ammette senza mezzi termini che, riguardo alla sua società, in Italia tutto dipenderà dal quadro normativo che si delineerà: "certo è che se le condizioni fossero quelle 'draconiane' ventilate in questi giorni andremo a investire solo all'estero".